

Medici e primari, scatta lo sciopero

Il 20 dicembre chiudono sale operatorie e ambulatori contro la riforma sanitaria

CAMICI BIANCHI IN RIVOLTA

FEDERICA BURONI

Ancona

Medici, scatta lo sciopero contro la riforma sanitaria regionale: la decisione è di ieri, votata all'unanimità dall'assemblea regionale, riunita a Torrette, presenti circa 100 tra medici, primari e veterinari. Lo sciopero è per il 20 dicembre. L'annuncio, a sorpresa ma non troppo, ha già fatto andare su tutte le furie il Palazzo. È il primo sciopero "locale" nella lunga storia dei camici bianchi, preannunciata ai cittadini con tanto di lettera aperta: aderiscono quasi tutte le sigle sindacali, dall'Aaroi-Emac, all'Anpo, dalla Cgil medici alla Cimo, dalla Fassid alla Fesmed si-

no alla Fvm e all'Aupi. Restano fuori l'Anao e la Cisl. Per il resto, la netta contrarietà al riordino del settore, portato avanti dalla Regione, ha finito per rinserrare le fila di tutta la categoria, creando così le condizioni per un malessere diffuso e mai sopito.

La mobilitazione era nei fatti, lo sciopero minacciato da tempo. Da mesi, infatti, i sindacati dei medici sono sul piede di guerra, in protesta contro una riforma che definiscono come "fallimento" perché caratterizzata solo da "irrazionalità dei tagli" che altro non

comportano se non "l'abolizione del 30% di strutture semplici e complesse, riduzione drastica e ingiustificata dei dipartimenti e mancata attivazione delle Case della salute".

"In occasione dello sciopero - fa sapere Sergio Caporelli, Cimo Marche - saranno sospese

le sale operatorie, gli ambulatori, ci saranno turni minimi garantiti di personale, naturalmente si assicurano le emergenze. La protesta è ormai tale che la gente non ne può più". L'accusa è pesante. Dice ancora Caporelli: "Si dovevano riconvertire i piccoli ospedali e mettere a norma quelli di rete con le specialità di base. Ma proprio in questi giorni stanno togliendo Ortopedia a San Benedetto, neurologia a Jesi, solo per citare alcuni esempi". Inoltre, "non è assicurata la continuità assistenziale e le Case della salute non le hanno fatte perché i sindaci si sono ribellati e i medici di base vogliono



più soldi". Intanto però "si smantellano i primariati e le unità operative semplici e il personale è in sofferenza".

Insomma, il disagio, sostengono i sindacati dei medici, è diffuso ovunque e sta crescendo. "Ma così si allungano le liste di attesa e si gonfiano i numeri della mobilità passiva", attacca la Cimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I medici marchigiani hanno deciso di scioperare contro la riforma sanitaria